



*Al Presidente  
del Consiglio dei Ministri*

Roma, 6 novembre 2018

Caro Presidente, care Associate, cari Associati,

è con rammarico che ho dovuto rinunciare a partecipare a questo prestigioso e meritevole evento, impossibilitato, come spero capirete, dai numerosi impegni di questi giorni densi di lavoro, a cui si sono aggiunte le gravi circostanze e i lutti che hanno colpito il Paese.

Affidandomi a queste poche righe, ho comunque voluto lasciare un mio messaggio per il Vostro congresso, ché rappresenta un evento importante non solo per tutti gli aderenti alla Vostra Confederazione, ma per tutto il Paese, considerato il ruolo e la larghissima rappresentanza che questa Associazione incarna.

Le categorie professionali sono centrali per lo sviluppo del Paese perché forniscono ai cittadini e alle imprese servizi essenziali per la loro esistenza. A partire dagli anni della grande crisi, il settore ha dimostrato una capacità di tenuta anticiclica che ha sostenuto l'occupazione del Paese, ha fornito uno sbocco professionale a molti giovani, dimostrando tratti di dinamicità assenti in altre parti dell'economia.

Queste trasformazioni - ne siamo tutti pienamente avvertiti - non sono state indolori. L'aumento dell'offerta, a fronte di una domanda ridimensionata dalla durata e dalla profondità della crisi, si è riflessa in una dinamica dei redditi che nella media della categoria è rimasta sostanzialmente piatta.

È chiaro che questo percorso deve essere invertito: occorre aiutare le professioni a riconquistare il ruolo centrale che da sempre hanno avuto nel nostro Paese.

L'azione di questo governo muove anche in questa direzione. Lo fa attraverso una ricetta di politica economica semplice ed efficace: un forte stimolo agli investimenti pubblici e privati accompagnato da un deciso sforzo verso la semplificazione delle regole che governano la nostra economia e la digitalizzazione di tutti i rapporti sia tra cittadini e Pubblica Amministrazione, sia tra le varie Pubbliche Amministrazioni nei loro reciproci rapporti. Abbiamo prefigurato una manovra economica che ambisce a rianimare l'attività delle imprese e i consumi delle famiglie, così conducendo anche a un incremento della domanda dei servizi professionali.

Oltre a questo indirizzo generale, sono stati poi concepiti specifici interventi che avranno un impatto diretto sulle vostre categorie. È questo il caso, per citare le misure più significative, della estensione della soglia dei compensi e dei ricavi per l'applicabilità del "regime forfettario" a 65.000 euro; della flat tax al 20% a partire dal 2020, prevista per chi percepisce redditi compresi tra i 65.000 e i 100.000 euro; dell'introduzione dei Voucher Managers per le PMI, ossia di contributi a fondo perduto sotto forma di voucher da 40.000 euro a favore di quanti investano in innovazione e tecnologie digitali attraverso l'acquisizione di competenze professionali di supporto.

Come è ben evidenziato nel Vostro rapporto annuale, esiste una correlazione diretta fra il progredire della società, lo sviluppo dei servizi e la crescita delle professioni che tali servizi sono in grado di assicurare. Tuttavia, non possiamo negare che la stessa evoluzione della società, sempre più dinamica e aperta alle pressioni della globalizzazione, ponga anche nuove, difficili sfide per i professionisti, chiamati a confrontarsi con una concorrenza crescente, che proviene non solamente dai soggetti che offrono servizi analoghi in altri Paesi con un costo della vita (e della produzione dei servizi professionali) decisamente inferiori al nostro, ma anche, e ogni giorno di più, dalle stesse applicazioni tecnologiche basate sull'intelligenza artificiale e sul machine *learning*, che erodono in misura crescente spazi che fino a ieri erano appannaggio pressoché esclusivo delle professioni.

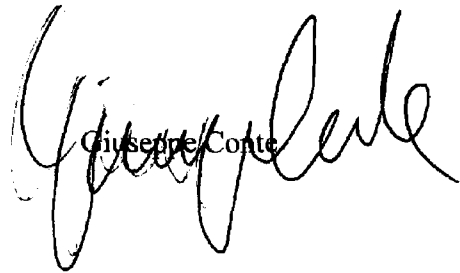
La risposta a queste sfide non può certo essere la chiusura al progresso e la ricerca di scappatoie di carattere neo-luddistico.

I professionisti, che ogni giorno dimostrano la capacità di navigare in mare aperto, affrontando con coraggio le sfide poste da una realtà sempre cangiante, devono invece essere capaci di spostare progressivamente la loro attività verso le componenti della loro professione a maggiore valore aggiunto, quelle in cui maggiormente si evidenzia la peculiarità creativa ed insieme risolutiva dell'agire professionale, capace di coniugare capacità tecnica, comprensione del contesto, e abilità nel cogliere i bisogni reali del cliente.

La risposta non può venire dal tentativo di "spegnere" queste forme sempre più pervasive di automazione, ma riposa invece nella capacità di utilizzarle al proprio servizio, per accrescere le proprie capacità e potenzialità, mostrando insieme l'insufficienza di tali sistemi rispetto a quell'insostituibile "di più" che ogni professionista sa di poter offrire al proprio cliente. La sfida

che avete e che abbiamo davanti è quindi quella di governare tali processi non *contro*, ma *per* le professioni, valorizzandone la peculiarità e la loro essenza incompressibile.

Voglio assicurarVi che il Governo è e starà al Vostro fianco in questo non facile percorso, con l'obiettivo di guidare il cambiamento verso una più ampia valorizzazione dell'indispensabile apporto delle professioni, che in tanti difficili passaggi della nostra storia anche recente hanno rappresentato un volano di sviluppo e di crescita per il Paese. Vogliamo metterle in condizioni di continuare a svolgere al meglio tale ruolo imprescindibile: è una sfida che raccogliamo insieme e che insieme siamo sicuri di poter vincere.



Giuseppe Conte